

# Progetto Educativo di Gruppo 2021-2024

A.G.E.S.C.I.

Gruppo  
Cologno



*“La felicità non  
seduti ad*

Scout  
M.se I°

*viene stando  
aspettarla.”*  
(Lord Baden-Powell)

## Legge e promessa AGESCI

La legge scout:

*La guida e lo scout:*

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia
2. sono leali
3. si rendono utili e aiutano gli altri
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout
5. sono cortesi
6. amano e rispettano la natura
7. sanno obbedire
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà
9. sono laboriosi ed economi
10. sono puri di pensieri, parole ed azioni

La Promessa:

*Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore, di fare del mio meglio:*

*per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese,*

*per aiutare gli altri in ogni circostanza*

*per osservare la legge scout.*

## ***Preghiera del Capo***

Fà, Signore, che io ti conosca.

E la coscienza mi porti ad amarti,  
e l'amore mi porti a servirti ogni giorno più generosamente.

Ch'io veda, ami e serva te in tutti i miei fratelli,  
ma particolarmente in coloro che mi hai affidati.

Te li raccomando perciò', Signore  
come quanto ho di più caro,  
perchè sei tu che me li hai dati  
e a te devono ritornare.

Con la tua grazia, Signore,  
fà che io sia sempre loro di esempio e mai d'inciampo  
che essi in me vedano te, e io in loro te solo cerchi  
così l'amore nostro sarà perfetto.

E al termine della mia giornata terrena  
l'essere stato capo mi sia di lode e non di condanna.

Amen.

Questo progetto educativo nasce in un periodo storico unico nel suo genere per il gruppo scout Cologno Monzese I. L'emergenza sanitaria legata al nuovo virus SARS-Cov-2 ha costretto tutti ad uno stop forzato delle attività scolastiche e lavorative, dei rapporti interpersonali e delle nostre attività scout. La paura e la necessità di tenere il distanziamento fisico hanno inizialmente costretto ognuno nelle proprie case. Tuttavia il desiderio di giocare e stare insieme non si è spento e ha trovato nuovi strumenti per realizzarsi. Attività svolte online, sfide virtuali e giochi a distanza ci hanno permesso di sentirci vicini anche se lontani. Tutto questo ha stimolato la nostra Comunità Capi, che si impegna nella progettazione del nuovo Progetto Educativo di Gruppo.

La riflessione alla base di questo lavoro nasce da due aspetti distinti ma intrinsecamente uniti. Da una parte c'è la definizione di educatore scout del nostro fondatore Baden-Powell: egli deve essere come un fratello maggiore che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi e sappia animare, guidare e infondere entusiasmo nella giusta direzione. Dall'altra c'è l'idea che i bambini e i ragazzi non imparano attraverso le cose spiegate ma dall'imitazione degli adulti che li circondano.

Per questi due aspetti abbiamo deciso che il filo conduttore del prossimo PEG è il desiderio di prenderci CURA dei ragazzi che ci affidate ogni giorno. Riteniamo che l'aver cura debba essere alla base del nostro essere educatori scout, nel desiderio di essere sempre un esempio positivo per il prossimo. Ci impegniamo a metterci cura nel preparare le attività, cura nel rapportarsi con i bambini, i ragazzi e voi genitori, cura nel vivere la nostra sede e il nostro territorio, cura nell'educare nella fede.

Ogni branca ha analizzato i bisogni educativi dei propri ragazzi, condividendoli e analizzandoli con il resto della Comunità Capi. Da questo lavoro si è scelto di lavorare per il prossimo triennio su due aspetti che riteniamo fondamentali: il protagonismo e la relazione.

Il Progetto Educativo verrà utilizzato da tutta la Comunità Capi come riferimento per la stesura dei progetti di unità annuali e per verificare il proprio operato alla luce degli obiettivi che ci siamo prefissati.

Reputiamo necessaria la condivisione di questi obiettivi da parte di tutte le famiglie, in quanto attraverso una forte risonanza educativa riusciremo insieme a guidare i ragazzi sulla loro "*strada verso il successo*".

Per la Comunità Capi è essenziale che da parte dei genitori vi sia supporto e collaborazione per portare avanti un progetto che funzionerà solo se tutte le realtà educative che ruotano intorno ai nostri ragazzi, insieme, si impegneranno per portarlo avanti.

Buona strada!

La Comunità Capi

## **PROTAGONISMO**

Il protagonista è colui che ha la consapevolezza di essere attore della propria vita e non spettatore. Il protagonismo si coltiva nella crescita personale, nella conoscenza di sé stessi, delle proprie capacità e dei propri limiti. Queste sono tutte caratteristiche che permettono di fare delle scelte consapevoli e di puntare in alto.

Essere protagonista vuol dire far fruttare i talenti che ognuno di noi ha ricevuto dal Padre. Protagonismo non è quindi essere egocentrici, ma è trovare il proprio ruolo nella comunità e contribuire alla vita comunitaria.

### ***Conoscere sé stessi e ascoltarsi***

Per diventare protagonista è necessario conoscere le proprie capacità e i propri limiti, i propri interessi e i propri desideri. Questi si scoprono quando si decide di mettersi in gioco nel fare esperienze sia personali che in compagnia. Il confronto con gli altri aiuta a scoprire sé stessi e a realizzare che essere protagonista non vuol dire primeggiare, ma fare del proprio meglio. L'obiettivo è che il ragazzo acquisisca la consapevolezza di essere il principale, ma non unico, destinatario del gioco.

### ***Capacità di scegliere***

Fare una scelta significa assumersi responsabilmente un impegno davanti a sé stesso e agli altri, ponendosi un obiettivo e facendo di tutto per raggiungerlo. Questo non significa però che una scelta debba essere considerata vincolante, ma può coerentemente mutare nel tempo, indicando una maturazione o una consapevolezza diversa che naturalmente si accompagna alla crescita di ognuno. La capacità di scegliere significa prendere una posizione, anche quando questo comporta essere la voce fuori dal coro. Le grandi o piccole scelte che ognuno di noi è chiamato a fare non dovrebbero dipendere solo dal proprio istinto ma basarsi sulla conoscenza di sé e del mondo che ci circonda. Acquisita la consapevolezza di sé, il protagonista è colui che è disposto a mettersi in gioco facendo sentire la propria voce per arricchire e stimolare il confronto con gli altri.

### ***Puntare in alto***

Un sogno è irrealizzabile finché non diventa un progetto. Puntare in alto significa scegliere di trasformare un sogno in una sfida su misura delle proprie capacità, progettando obiettivi e strategie per realizzarlo, senza lasciare che i propri limiti diventino un ostacolo. Per puntare in alto serve il coraggio di buttare "il cuore oltre l'ostacolo", di investire tempo, fatica, passione ed energia consapevoli che il risultato da raggiungere non deve essere solo un punto di arrivo ma un nuovo punto di partenza.

## **RELAZIONE**

La relazione è definita dall'accoglienza che si riceve e che si dà, dall'ascolto reciproco, dalla fiducia e dal dialogo. Si sperimenta nel vissuto quotidiano, nelle esperienze fatte con gli altri e si ritrova nei propri ricordi. Per poter entrare in relazione è necessario prima di tutto conoscere sé stessi e le proprie emozioni al fine di accogliere consapevolmente quelle altrui. Riconoscere il valore della relazione significa essere consapevoli che le differenti caratteristiche di ognuno devono arricchire la relazione e non ostacolarla. Nel

mettersi in relazione è quindi necessario fare lo sforzo di accogliere l'altro senza giudizio, seguendo l'esempio di Gesù, al fine di vivere un rapporto autentico, pieno e libero, sia con la singola persona che nella comunità.

## ***Capire e comunicare le proprie emozioni***

Per poter entrare autenticamente in relazione con l'altro è necessario conoscere se stessi. Questo passa dal fare esperienza, emozionarsi e accogliere le proprie emozioni per capirle, leggerle senza giudizio, e dopo averle accolte riuscire a comunicarle.

### Fare esperienza

Offrire esperienze significative e forti che facciano vivere emozioni. Tutte le emozioni sono degne di essere accolte perché nella loro rielaborazione fanno crescere e prendere consapevolezza di sé. L'esperienza emotiva serve al bambino e al ragazzo per riconoscere se stesso e giocare nella relazione. L'esperienza si vive sia in modo fisico attraverso il gioco, l'avventura e la strada, che attraverso esperienze indirette come possono essere il racconto, le testimonianze e la veglia rover. Riteniamo che il servizio sia poi uno strumento privilegiato per vivere esperienze in grado di suscitare emozioni significative sia per chi lo fa che per chi lo riceve.

### Accogliere le emozioni senza giudizio

Nella consapevolezza che non esistono emozioni giuste o sbagliate è necessario accogliere tutte le emozioni nella loro manifestazione: la gioia come la rabbia, la soddisfazione come la frustrazione, l'entusiasmo come la noia...

Riconosciamo che ognuno ha i suoi tempi e i suoi mezzi per capire quello che prova e quello che vive, per cui ci impegniamo a creare degli spazi di espressione delle proprie emozioni che non siano però forzati o giudicanti. Ci impegniamo anche a riconoscere che può sorgere la necessità di dar sfogo alle proprie emozioni in qualsiasi momento e quindi essere pronti a dar spazio anche in occasioni non organizzate.

### Comunicare le emozioni

La differenza tra l'esprimere le proprie emozioni e il comunicarle passa attraverso la consapevolezza di quello che si sta provando e il desiderio di dividerlo con l'altro. La comunicazione delle emozioni permette di entrare più facilmente in relazione e di farsi accogliere dall'altro.

## ***Ascolto degli altri***

L'ascolto dell'altro è indispensabile per poter instaurare una relazione. Ascoltare significa accogliere delle esperienze e dei vissuti altrui riconoscendo che ognuno vive e porta la propria esperienza in modo e con tempi diversi. Mettersi in ascolto dell'altro significa donare del tempo, che non deve essere il tempo dell'oggi, vissuto freneticamente, ma un tempo da coltivare. Ci vuole il tempo che ci vuole, né più, né meno!

Nel momento in cui nell'ascolto dell'altro mi riconosco nel suo vissuto si crea un legame; dall'incontro di più legami nasce la comunità.

## ***Dar valore all'altro***

L'incontro con l'altro diventa relazione quando questo è vissuto con empatia. L'empatia ci permette di metterci "nei panni" degli altri senza pregiudizio, riconoscendo che non esistono emozioni giuste o sbagliate o atteggiamenti più o meno validi quando si incontra l'altro.

Riconosciamo che la relazione non deve essere vissuta solo come relazione di amicizia, ma può avere diverse sfumature. Dar valore all'altro vuol dire volergli bene come persona, amarsi come fratelli in Gesù.

Per riassumere, i nostri desideri

- Impegnarsi a proporre esperienze vere, che suscitino emozioni, che suscitino ricordi
- Offrire spazi e occasioni di espressione libera nelle emozioni, anche di quelle che possono risultare non accettate. Nelle unità come in coca.
- Scoprire nuovi strumenti di espressione e comunicazione dalle arti con aiuti esterni
- Usare storie e racconti per parlare di noi, della comunità, del mondo
- Esercitarsi nei tempi lunghi, con cura. Donare tempi ai ragazzi, ascoltarli, rispettare il loro tempo. Vivere le nostre esperienze in tempi lunghi. Donarsi tempo e ascolto in coca.
- Educare all'empatia e all'accoglienza, guardiamo con gli occhi di Gesù.
- Vivere il servizio e riconoscere che educiamo al servizio, in tutte le branche
- Vivere la responsabilità come cura dell'altro. Parlare di cura, di amore, di Gesù.